



WEEK



GLI AUTORI DEI TESTI

A caratterizzare i testi del Calendario Di Meo gennaio "Cosimo & Eleonora", di Claudia Pingaro - febbraio - "Il tempo si rinnova", di Andrea Ghiottonelli, marzo: "Boccaccio nella città dei cavalieri e dei pirati", di Giancarlo Alfano, aprile: "Il sogno di un Umanesimo senza confini", di Claudio

Strinati - maggio: "La nascita dell'opera tra Napoli e Firenze", di Dinko Fabris- giugno: "Vasari a Napoli e per Napoli", di Andrea Donati - luglio: "Un toscano alla Corte napoletana: Bernardo Tannucci", di Mirella Vera Mafri - agosto - "Suntuosi regali d'ogni genere: dai Reali di Napoli per i Granduchi di Toscana" di Angela

Carola-Perrotti -settembre: "Due napoletani a Firenze a metà Ottocento", di Fernando Mazzocca - ottobre: "Firenze in Croce", di Piero Craveri - novembre: "Zeffirelli-De Filippo", di Cesare Cunaccia - dicembre - "Una storia d'amore d'altri tempi", di Ginevra Visconti. Gli scatti sono di Massimo Listri.



► **L'INIZIATIVA.** Il nuovo calendario firmato Di Meo racconta un viaggio nell'arte

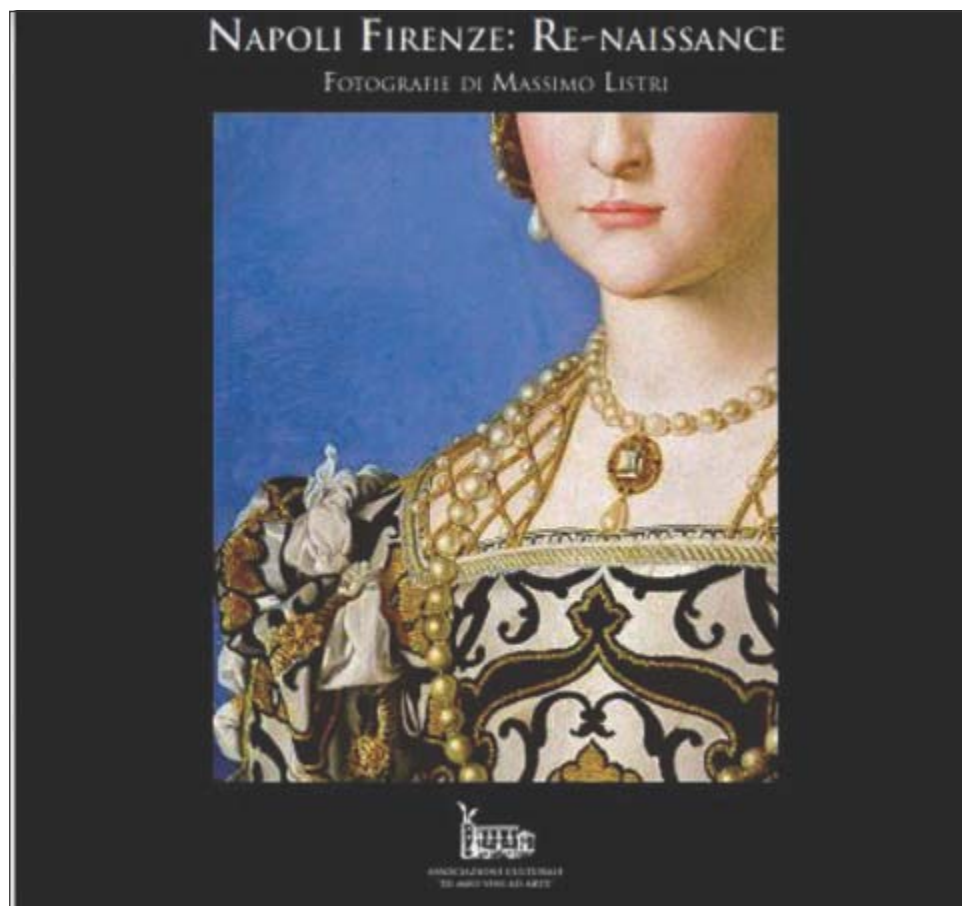
Renaissance, da Firenze a Napoli

Sceglie di celebrare la bellezza, a partire da due città simbolo del Rinascimento italiano, l'edizione 2021 del calendario Di Meo. Un Rinascimento che vuole essere una speranza di rinascita, autentica Renaissance. Il calendario nasce dalla nuova sfida dell'associazione culturale "Di Meo vini ad arte" - Il racconto visivo è affidato come da tradizione a Massimo Listri, l'autore di tutte le fotografie che compongono questo inesaurevole album, quasi fosse un lasciapassare nei secoli. Immergendosi nelle opere figurative del Beato Angelico, del Bronzino e del Botticelli fino a curiosare nella Grotta di Buontalenti e nella Loggetta di Alessandro Allori. Percepando i silenzi della Tribuna degli Uffizi e della Sala delle carte geografiche.

Sino alla solennità della Biblioteca Laurenziana e della Sala dei Gigli, ondeggiano poi, lentamente, con lo sguardo fra la Basilica di Santo Spirito e il Tempietto del Santo Sepolcro. Il risultato è un omaggio al recupero della classicità e di un sentimento che insegue la modernità, fino a trovare un miracoloso equilibrio nelle pagine del progetto di Generoso Di Meo che, dopo aver inondato di energia e audace *joie de vivre* le metropoli di Vienna, Marrakech, Parigi, Istanbul, Lisbona, Mosca, Londra, in questo frangente bizzarro che vede il pianeta prigioniero della pandemia da Covid-19 e di un panico invisibile intende reagire attraverso una fiducia emotiva nel concetto atemporale del bello.

Ad impreziosire le immagini selezionate da Listri storici, musicologici, critici d'arte, studiosi, chiamati a scrivere della ricerca di irripetibili corrispondenze tra Napoli e Firenze. L'epoca angioina di Giotto e Dante raccontato da Benedetto Croce; l'estro di Giovanni Boccaccio e di Giorgio Vasari, audaci creativi nel golfo del Tirreno, e il contributo che diede Eleonora di Toledo alla crescita del patrimonio de' Medici. Ancora, la simbiosi guerresca tra Eduardo De Filippo e Franco Zeffirelli per la messinscena della commedia "Sabato, Domenica, Lunedì in Inghilterra" nel 1973 e la maestria artigianale dello "shoemaker of dreams" Salvatore Ferragamo, sospesa tra le terrazze dell'hotel Excelsior e Palazzo Feroni Spini. Di più, la convivenza intellettuale tra il pittore Domenico Morelli e il senatore Pasquale Villari, a fine Ottocento, e le mirabili porcellane e gouache sospese tra il Regno di Napoli e il Granducato di Toscana. Quindi le commedie cantate e l'opera, alias *le commedie ppe mûseca*, in una spericolata fusione di monodia fiorentina e lingua napoletana. Un atlante dell'estetica che racconta il valore della bellezza in un tempo difficile come quello in cui viviamo.

E' **Generoso Di Meo** a sottolineare come "La presentazione del Calendario Di Meo 2021 quest'anno assume un particolare significato, dopo i mesi di angosciosa sospensione e di limitazione che abbiamo attraversato. La speranza è di riuscire a fornire un piccolo contributo alla ripartenza delle attività culturali che sono state inevitabilmente sacrificate in questi mesi. La città più adatta, a mio avviso, a dare il segno di una "rinascenza", non poteva che essere Firenze, culla del Rinascimento, e a cui Massimo Listri, che vi è nato, autore delle foto che da sempre illustrano i nostri calendari, ha saputo donare con il suo sguardo intenso una luce inattesa. Il lavoro ha visto l'intervento di vari studiosi che, mese dopo mese, hanno affiancato al racconto delle glorie fiorentine, i ritratti di quella "Napoli nobilissima" di cui parla



La copertina del calendario - Bronzino - Eleonora di Toledo - particolare

Raffaele La Capria in "Napoletan Graffiti" menzionando in particolare i libri di memorie familiari e storiche di Elena Croce.

Tutti gli interventi che leggerete hanno cercato di raccontare alcune "corrispondenze" intercorse tra Napoli e Firenze nel corso dei secoli.

Vedi ad esempio le origini dell'opera in musica, in bilico tra Napoli e Firenze, l'impegno e le testimonianze del geniale pittore, architetto, scrittore Vasari a Napoli, o l'avventura di studioso di uno dei fondatori dello storicismo Pasquale Villari, nato a Napoli nel 1827, e morto a Firenze nel 1917, dopo avervi a lungo operato. Storicismo italiano che avrà in Benedetto Croce, di nuovo a Napoli, il suo interprete più famoso e a cui dedica il suo interessante scritto il nipote Piero Craveri, figlio di Elena Croce". Non ha dubbi Di Meo: "La Firenze che ci piace ricordare, non è solo quella dell'Arte del Rinascimento, ma anche quella, più vicina a noi, evocata da Alberto Arbasino nel capitolo che apre 'Ritratti e immagini'. E' la città che nel secolo scorso, ospitava studiosi stranieri, inglesi e americani, come Bernard Berenson che dalla sua villa "I Tatti", polemizzava con il nostro massimo critico d'arte, Roberto Longhi attivo in via Fortini a villa Tasso, dove risiedeva con la

scrittrice Anna Banti.

Quando al Caffè Le Giubbe Rosse, poco lontano dal Gabinetto G. P. Vieusseux si incontravano Montale, Gadda, Soffici, Rossai e tanti altri". Un legame tra Napoli e Firenze che abbraccia anche l'Irpinia, a partire da un personaggio come "Salvatore Ferragamo, che da artigiano ed emigrante, seppe diventare, il raffinato creatore di moda che vestiva le dive, e che in via de'

Tornabuoni a Firenze, ha oggi una Fondazione-museo che ne ricorda il percorso, e celebra con originalità la città che lo ha accolto. Tra le figure contemporanee che legano la Campania e la Toscana, mi piace ricordare il maestro Riccardo Muti, allievo al Conservatorio di Napoli dove ha studiato pianoforte con il maestro Vitale, per poi iniziare la sua avventura di direttore, giovanissimo, al

Maggio Fiorentino, di cui è stato a lungo guida, e che forse meglio di altri, rappresenta oggi quell'impegno e quella serietà necessari per ripartire, senza sacrificare o rinunciare alla qualità del proprio operare". Non ha dubbi Di Meo: "Lo spirito che mi piacerebbe animasse questa edizione particolare della presentazione del calendario, dovrebbe riecheggiare l'ispirazione di Giacomo Leopardi che, ospite a Napoli, dopo una lunga residenza in Firenze, com-

Gli Uffizi



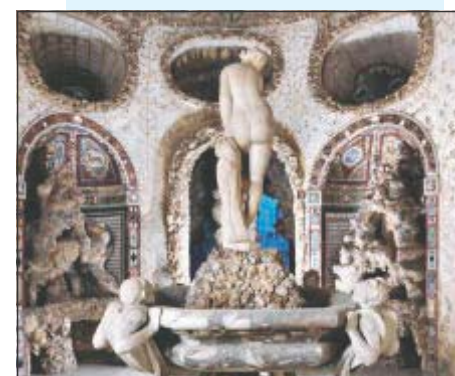
"Napoli e Firenze, due città che sono state l'origine e il centro attorno alle quali è nata, e continua a vivere, la storia della mia famiglia materna - scrive Ginevra Visconti - scenario per una bellissima storia d'amore, quella della mia nonna Wanda, con il suo calzolaio dei sogni, mio nonno Salvatore Ferragamo".

La Biblioteca



"Eduardo De Filippo e Franco Zeffirelli si conoscevano da quando, nel 1959, alla Piccola Scala a Milano, Zeffirelli aveva ingaggiato il maestro napoletano per 'Lo frate 'nnamorato' di Pergolesi - racconta Cesare Cunaccia - La sorte però aveva in serbo disegni diversi". In foto la Biblioteca Laurenziana

La Grotta



"A Palazzo Pitti - scrive Angela Carola Perrotti nel commentare la Grotta del Buontalenti - tra depositi e Museo degli Argenti, sono conservati numerosi oggetti d'arte napoletana giunti a Firenze prima del 1799, anno in cui risultano tutti inventariati nel Fondo Lorenese".

pose, suggestionato dal *formidabil monte Sterminator Vesevo*, i versi della Ginestra che sollecitano agli italiani a lasciar perdere le lotte fratricide, e a dedicarsi ad una maggiore solidarietà e reagendo uniti alle offese della Natura matrigna, senza illusioni sulle *magnifiche sorti e progressive* della Storia umana passata e futura".